

NATASHA VILLONE: UN SOGNO DOVE LE API SONO PROTAGONISTE

Il dipinto ci immerge in un mondo semplice, un paesaggio poetico, dove comunque emerge, accanto a un equilibrio tra natura e uomo, il ruolo delle api nel nostro ecosistema. Il quadro evoca un senso di nostalgia e pace. La visione deformata fa pensare a qualcosa lontana nel tempo come se la scena fosse protagonista di un sogno.

E migrata negli Stati Uniti (oggi vive a Seattle) dalla Russia nel 2001. Per realizzare i suoi dipinti si è ispirata, soprattutto alle vacanze estive trascorse nella sua terra d'origine, in campagna dai nonni, aiutandoli nei diversi lavori. Tra questi vi era anche la conduzione di un piccolo apiario.

Ci ha inviato questo dipinto su tela. Quest'opera (come le altre del resto) rientra a pieno titolo nel genere naïf, senza scadere, però, in stucchevoli e conformiste immagini che si incontrano esplorando il mondo dei naïf. È risaputo che per arte naïf (dal francese naïf, ossia "ingenuo" d'origine incerta, ma di presumibile derivazione dalla parola francese: natif ossia nativo) s'intende quella prodotta da pittori autodidatti, non professionisti e di origine per lo più popolare, la cui attività si svolge fuori dall'ambito dell'arte e della cultura ufficiale. I pittori naïf non seguono nessun movimento estetico particolare, ma operano isolatamente, mossi da un originario impulso espressivo, nell'intento di rappresentare la realtà come essa è, conferendole peraltro una dimensione incantata

in cui confluiscono insieme verità e sogno, fedeltà e invenzione, minuzia ottica e travisamento fantastico. Relegato ai margini della considerazione critica, il fenomeno dell'arte "ingenua" ha acquistato un rilievo del tutto particolare nell'ambito della più vasta rivalutazione dell'arte primitiva operata a livello europeo a partire dal Romanticismo. Questa corrente artistica si basa soprattutto su dipinti, e in misura minore su sculture lignee e opere in terracotta. Questi sono resi affascinanti e insoliti da altri punti chiave dell'arte naïf quali la spontaneità nel disegnare e nel rendere la prospettiva senza canoni, il colore non curato o rifinito e la semplicità delle figure. Spesso in essi sono immortalate scene incantevoli, ricche d'immaginazione.

Natasha Villone ha saputo dare quella magia di serenità che avvolge tutto il dipinto; esso è gradevole sia nel colore, quasi antico, che nella composizione e nella visione "grandangolare" della scena. Il paesaggio è deformato e sinuoso, così come quando si osserva qualcosa attraverso una bottiglia di vetro trasparente ... La chiesetta in

lontananza, di fattura tipicamente russa, (probabilmente una costruzione ortodossa) e le due capanne sulla destra denotano un ambiente tipico dei paesi dell'Est, non per niente le origini della Villone sono russe. La pittrice, come già detto, è emigrata in America e nei suoi dipinti ha conservato palesamente la sua matrice sovietica. In questo dipinto è molto bello il contrasto in Chiaro-Scuuro che la pittrice ha saputo dare alla scena, c'è un'atmosfera da favola e i toni evocano ricordi degli anni giovanili vissuti dall'autrice in Russia

Si nota, in secondo piano, un apicoltore, probabilmente il nonno, intento alla "visita" di un suo alveare (modello Langstroth); particolare è la fuoriuscita contemporanea dagli alveari di tantissime api!

Alveari geometricamente raffigurati e immersi nella natura; si può intravedere la ricerca di libertà da parte delle api che naturalmente si dirigono verso i fiori preferiti.

È proprio in questa figura che sta la poesia del dipinto, anche se nella realtà dubitiamo che ci sia una così copiosa e repentina fuoriuscita di api (se non nella sciamatura). Da notare le due mele sul tetto



dell'alveare in primo piano. Su di esse si sono "lanciate" numerose api bottinatrici, attratte dalle mele stesse: queste, probabilmente o sono molto mature o sono lesionate (dalla grandine o dalle vespe) per cui il succo zuccherino che ne esce è un potente attrattivo. Oppure queste due mele sono state, forse, già un poco mangiate da qualcuno (l'apicoltore, forse?) diventando banchetto per le api che approfittano del prelibato succo.

Le sensazioni che suscita questo quadro nell'osservatore sono subito di pace, di ordine, poi si avvertono il carattere onirico e simbolico delle immagini e l'atmosfera sognante, rarefatta di una fiaba dove tutti gli elementi, armoniosamente legati, danno un senso di spiritualità e di mistero al paesaggio. Poi si osservano i protagonisti: innanzitutto gli alveari, le api, i frutti posati

sugli alveari e una figura umana sullo sfondo, un apicoltore. Simboli di laboriosità, del frutto del lavoro delle api e dell'uomo, dell'armonia e cooperazione tra natura e api. Le costruzioni, chiese e casette, sullo sfondo ricordano un villaggio contadino, insieme ai toni caldi dei colori e agli elementi sospesi (fiori, foglie, api) contribuiscono a creare un'atmosfera sognante, come un ricordo idealizzato dell'infanzia. Un mondo semplice, un paesaggio poetico, dove comunque emerge, accanto a un equilibrio tra natura e uomo, il ruolo delle api nel nostro ecosistema. Il quadro evoca un senso di nostalgia e pace. La visione deformata fa pensare a qualcosa lontana nel tempo come se la scena fosse protagonista di un sogno.

Desideriamo chiudere con le parole dell'artista e amico Carlo Forte:

"L'armonia della composizione cromatica e delle forme trasmette un senso di quiete profonda. Questo dipinto mi invita a una scampagnata dove puoi gioire del profumo di una natura ancora pulita, dove puoi fare amicizia con le api mentre ascolti la musica del silenzio".

◆ Renzo Barbattini ¹,
Anna Gloria Sabatini ²,
Donatella Carino ³

¹ Università di Udine

² Istituto Nazionale Apicoltura—Bologna

³ Liceo Artistico Bruno Cassinari - Piacenza

Ringraziamenti

Si ringraziano gli amici Stefano Canevari (Piacenza), Carlo Forte (Tenerife), Santi Longo (Catania) e Franc Šivic (Lubiana) per la collaborazione prestata.